Caso-Krabbe Testimone a sorpresa

Colpo di scena: giornale tedesco scova in Canada il medico presente all'antidoping: «Non ci furono manipolazioni me ne sarei accorta», dice Ellen Bindemann che osservava la raccolta delle urine per il test. Squalifica da rivedere?

La pipì del mistero

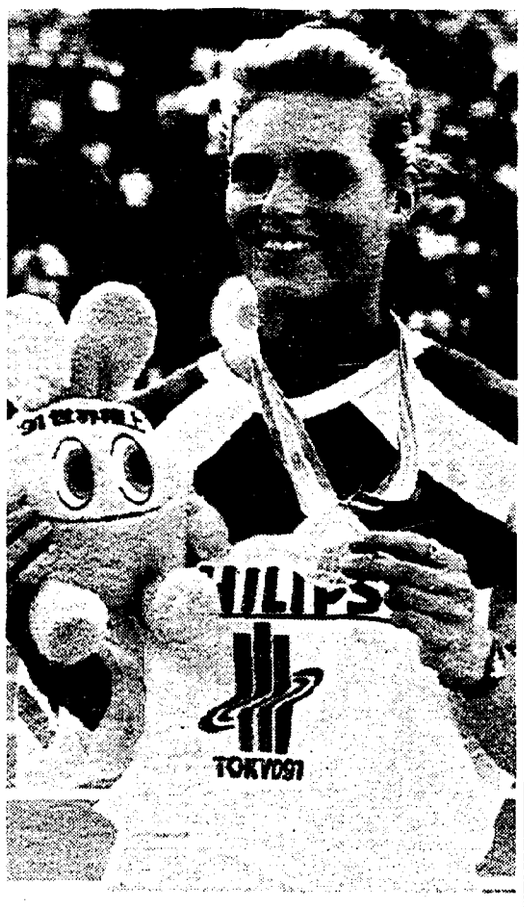
Katrin Krabbe è innocente? La sua sospensione per quattro anni, decretata sulla base di un controllo anti-doping, è stata un clamoroso «errore giudiziario»? È quanto sostiene un giornale tedesco, che è andato a ripescare la dottoressa che in Sudafrica prelevò le urine all'atleta e alle sue due compagne. Non ci fu alcuna manipolazione, sostiene la nuova testimone, semmai qualche errore nelle analisi successive.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Katrin Krabbe è la vittima di un «errore giudiziario», se non addirittura di una congiura per eliminarla dalla scena dell'atletica tedesca? La campionessa mondiale dei 100 e dei 200 metri, da quando le è piombata sulla testa la severissima squalifica di quattro anni infertale «a titolo d'esempio» dai dirigenti sportivi, non ha fatto altro che proclamarsi innocente, sostenuta, c'è da dire, da una parte consistente dell'opinione pubblica e dalla quasi totalità dei suoi ex connazionali della ex Rdt, che nella sua «punizione esemplare» hanno visto una specie di rivalsa dell'ovest sulle fortune trascorse dello sport tedesco-orientale. Ora una testimonianza raccolta dalla «Bild Zeitung», quotidiano ultrapopolare che nel «caso Krabbe» ci sguazza da mesi, arriva a darle una mano preziosa. A parlare (ma perché solo adesso? questo il giornale non lo spiega) è la dottoressa Ellen Bindemann che, al termine di un allenamento nello stadio sudafricano di Stellenbosch, ebbe il compito di fare il prelievo delle urine che sarebbe stato fatale alla Krabbe e alle sue due colleghe Grit Breuer e Silke Möller. Alle analisi, come si ricorderà, quelle urine erano risultate identiche nella composizione chimica e questo aveva fatto ritenere che provenissero tutte e tre da un medesimo «deposito», predisposto dalle atlete e dal loro allenatore proprio in vista di eventuali controlli.

La dottoressa Bindemann, in sostanza, smentisce proprio questa supposizione, che è costata alle tre la squalifica e, probabilmente, la fine della carriera. Afferma, infatti, di aver accompagnato una per una le ragazze, «che apparivano nervose», alla toilette, dove era stato aperto il rubinetto dell'acqua «per stimolare la vescica», e di aver consegnato a ciascuna la provetta da riempire, cosa che sarebbe avvenuta sotto i suoi occhi. La possibilità che le tre, guardate a vista, abbiano compiuto qualche «manipolazione», in particolare l'inserimento di qualcosa nella vagina per bucare un sacchetto di urina «pulita» inserito precedentemente, appare alla testimone «poco verosimile»: una manovra simile – afferma la dottoressa – «non mi sarebbe sfuggita». La Bindemann ammette, certo, di non poter essere «sicura al cento per cento», ma, secondo il suo parere, «tutto si svolse correttamente». Non solo, ma esisterebbe una prova del fatto che i campioni di urina erano differenti l'uno dagli altri: mentre due nel recipiente di reazione assunsero un colore scuro, il terzo rimase chiaro. Circostanza, quest'ultima che da sola scagionerebbe le tre ragazze. Lo ha confermato anche il professor Donike dicendo che «campioni chiari e scuri non possono essere identici» come quelli da lui analizzati in Germania.

È difficile giudicare l'attendibilità di questa testimonianza, che la «Bild» è andata a raccogliere in Canada, dove la dottoressa Bindemann si trova attualmente. Certo che se la sua ricostruzione si dimostrasse esatta, si dovrebbe pensare che i campioni di urina delle tre atlete siano stati sostituiti dopo, per errore o con la deliberata intenzione di danneggiarle. Un vero e proprio «giallo».



Katrin Krabbe felice e medagliata ai mondiali di Tokio nell'agosto 91

Basket, si assegna il primo trofeo Knorr e Stefanel ko in semifinale

Coppa Italia Pesaro-Treviso fuori i secondi

Senza Morandotti, con Bon acciaccato e con Zdovc in palese difficoltà sullo strepitoso Daye, la Knorr ha dato il via libera alla Scavolini per la finalissima di Coppa Italia in programma stasera a Forlì. (90-80 il finale). L'altra protagonista sarà Treviso, che ha piegato a fatica (90-87) una Stefanel splendida. Del Negro il salvatore della patria verde-stellata, mentre tra i triestini ha brillato soprattutto Gray.

LUCA BOTTURA

FORLÌ. La finale della Coppa Italia '92 sarà Benetton-Scavolini, come previsto. Ma tra la variabili del match di stasera dovrebbe essere la stanchezza a fare la parte del leone. Sia Pesaro che Treviso, infatti, hanno dovuto faticare molto più del previsto per arrivare a contendersi il trofeo.

Ci sono voluti 38 minuti di fuoco perchè la bilancia della prima semifinale pendesse a favore della Scavolini. Pesaro ha messo il naso avanti, quasi in fotofinish, meritatamente, ma alla Knorr formato ospedale vanno tutti gli onori del caso. La partita l'ha vinta Daye, l'immarcabile Daye. Staffettato, raddoppiato, oggetto principe delle carezze avversarie, il colored della Scavolini è riuscito ugualmente a imprimere il proprio marchio sul match. Ha supplito alla latitanza di Workman, al primo tempo da fantasma di Magnifico, alla gratuita fallosità di Costa. Ha chiuso con 13/15 al tiro senza forzare mai una conclusione. Bologna ha affrontato la partita col marchio della predestinazione addosso. Ha cercato di strapparselo di dosso col convulso carattere di Brunamonti, con gli sprazzi di Binelli, con la buona difesa di Wennington (e le imperiose schiacciate di Wennington). Ma ha avuto fretta nel momento decisivo, quando l'arbitro Pasetto le ha concesso – sotto forma di intenzionale – l'occasione per l'allungo decisivo. Mancavano cinque minuti, ma ai due liberi di Coldebella ha fatto seguito un pallone perduto banalmente. È finita lì, col contemporaneo risveglio di Magnifico e la lunga corrida finale dei biancorossi.

Nella seconda semifinale il grande sogno della Stefanel si è schiantato contro Vinnie Del Negro e contro gli arbitri Paronelli e Tallone. Treviso è rimasta sotto a lungo, eppure i direttori di gara hanno penalizzato molto di più i triestini (15 liberi a favore contro i 39 assegnati ai «colori uniti»), capaci ugualmente di condurre per tre quarti di gara. La Stefanel ha dominato nel primo tempo, annichilendo Kukoc con la sua stessa e principale arma: il tiro da tre. Pilutti, Sartori e Bianchi per una sera hanno sopravvanzato il croato nella gara dai 6.25, trovando sotto le plance la collaborazione di Cantarello. E quando, nel secondo tempo, la crisi che li attanaglia in campionato ha rifatto capolino, hanno scoperto in Silvester Gray una splendida stampella. Una prestazione corale (33 punti dalla panchina), quella della squadra di Tanjevic, cui i «paperoni» di Treviso si sono opposti affidandosi solo al «paisà» Del Negro, e nel primo tempo un po' a Iacopini. È bastato.

SCAVOLINI-KNORR 90-80
Scavolini: Workman 6, Gracis 15, Magnifico 21, Boni 5, Daye 31, Zampolini 3, Costa 2, Grattoni 7, Calbini, Cognolato ne.
Knorr: Brunamonti 13, Romboli, Coldebella 15, Zdovc 9, Dalla Vecchia, Bertinelli ne, Binelli 18, Wennington 21, Cavallari 2, Bon.
Note: Liberi Knorr 20/24, Scavolini 21/24. Cinque falli Zdovc.

BENETTON-STEFANEL 90-87
Benetton: Mian 2, Mayer, Iacopini 18, Kukoc 23, Pellacani 9, Generali 2, Vianini 2, Morrone ne, Del Negro 30, Rusconi 4.
Stefanel: Middleton 9, Pilutti 10, Fucka 12, De Pol, Bianchi 14, Gray 23, Meneghin, Cantarello 9, Latorre, Sartori 10.
Note. Liberi Benetton 31/39, Stefanel 9/15. Cinque falli Middleton, Rusconi, De Pol, Cantarello, Sartori.

Pallavolo. Oggi via ai play-off scudetto. Anche Modena è tra le dodici ammesse alla finale Ma non è più la super Panini e ora il vecchio presidente chiede aiuti per ritornare grande

La gloria è rimasta sulle figurine

Dal «sacco» di Modena al tentativo di rinascita. Il commendator Giuseppe Panini, padre-padrone del club emiliano si confessa: «Nell'estate '90 mi sono trovato senza squadra e con un pugno di miliardi in mano». È alla ricerca di uno sponsor potente, in grado di sobbarcarsi buona parte dei costi. «Sono rimasto disperatamente solo». Intanto iniziano i play-off e Modena è al via targata Carimonte.

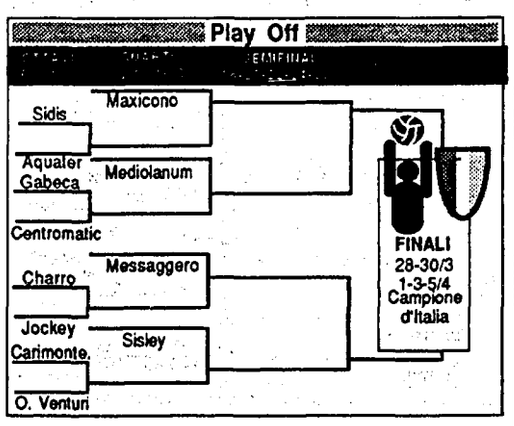
LORENZO BRIANI

ROMA. Al via dei play-off c'è anche Modena, un tempo sinonimo di volley d'alto rango, di pallavolo vincente in ogni competizione. A due anni di distanza dall'ultimo successo in Europa, in Coppa dei campioni, la formazione emiliana, grazie ad un girone di ritorno eccezionale si è guadagnata la 7ª posizione nella regular season, alle spalle dei più forti club del campionato e promette rivincite. Dal «sacco» dell'estate '90, quando i vari Lucchetta, Bertoli, Vullo, Cantagalli e Bernardi decisero di prendere le vie di Ravenna, Milano e Treviso accettando le offerte miliardarie di Ferruzzi, Berlusconi e Benetton la formazione modenese sembra approdata ad una nuova identità. «Questi colossi dell'economia italiana – spiega il commendator Giuseppe Panini, padre-padrone della formazione emiliana –, mi hanno "sbranato" la squadra che, con Velasco in panchina, era riuscita a vincere ben quattro scudetti di fila. L'arrivo dei tre Gruppi dell'alta finanza ha coinciso con l'inizio della discesa della mia squadra. Nell'estate '90 mi sono ritrovato con un bel gruzzoletto di miliardi e con una squadra da ricostruire totalmente. In venti giorni ho concluso la campagna acquisti, di più proprio non potevo fare».

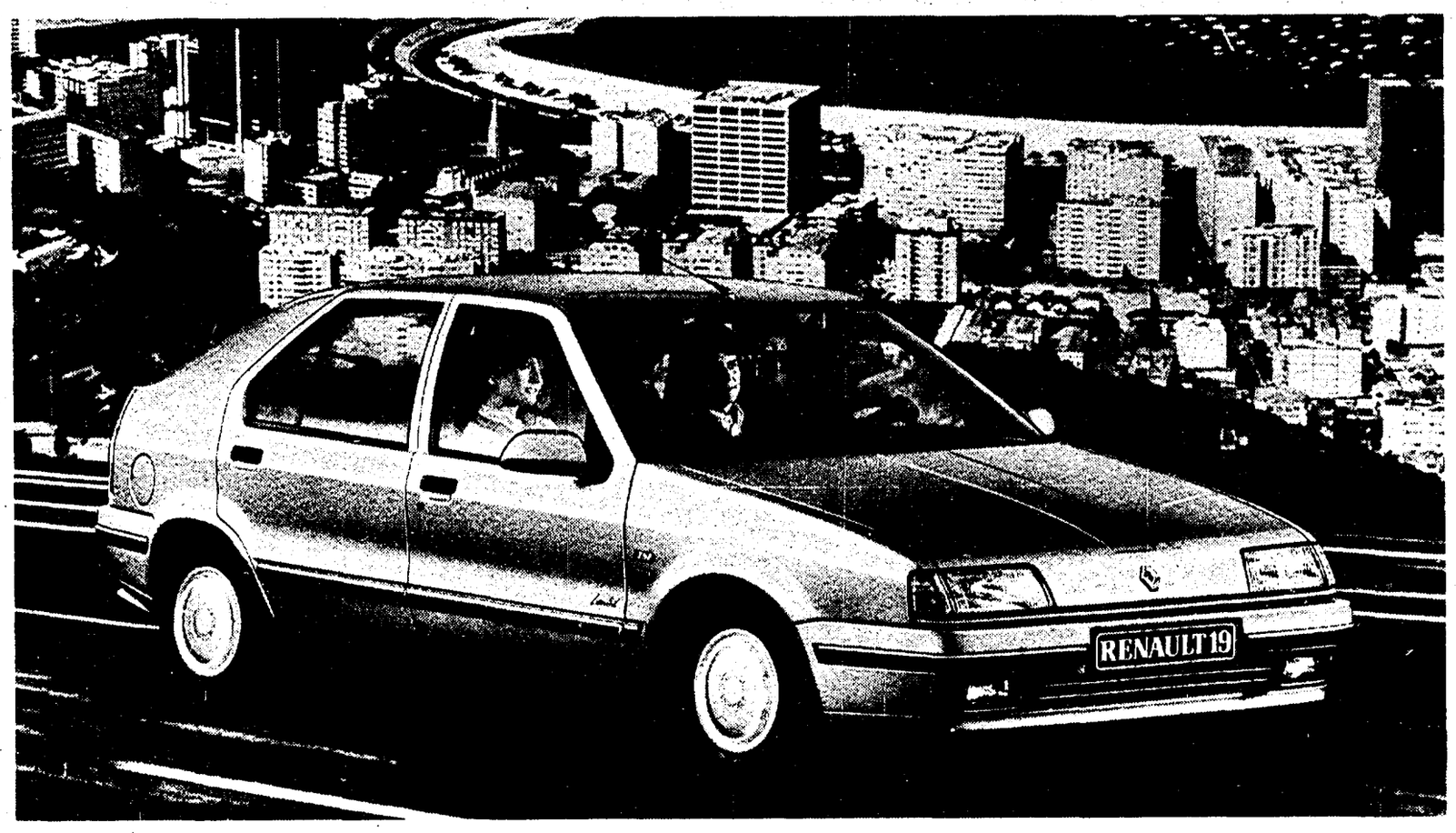
Ora lotterà quasi alla pari con Maxicono, Messaggero, Sisley e Mediolanum. O almeno ci proverà in nome dell'antico orgoglio Panini. «Abbiamo puntato sui giovani – continua Panini –, era l'unica cosa sensata da fare. Dal '76 all'86 Modena non ha mai vinto il titolo italiano. In questo arco di tempo avevamo rinnovato la squadra, avevamo puntato sui giovani. Come allora, adesso a volte dimostrano di avere tutti i numeri per diventare veri campioni, poi, forse per inesperienza, scivolano sulla classica buccia di banana e inanellano una serie di sconfitte incredibili. L'obiettivo di questa stagione era diventare la prima squadra delle ultime. Ce l'abbiamo fatta».

Intanto il commendator Panini è alla ricerca di uno sponsor capace di potersi sobbarcare parte dei costi di un club come quello modenese: più o meno il budjet totale per una stagione di buon livello si aggira sui 4 miliardi di lire. «Sono rimasto disperatamente solo – si confessa Panini – ho cercato dappertutto un aiuto economico che potesse in qualche maniera alleggerire i costi attuali. Non ho più nemmeno la mia azienda che in passato si era sobbarcata gran parte dei costi totali. Certo, ci sono alcune trattative in corso ma, al momento, non ci sono certezze. Entra Benedetti nel volley? No comment, le trattative devono rimanere segrete». Intanto la Carimonte (ex Panini) è già molto attiva sul mercato: dopo essersi assicurata il sovietico Shadkin adesso punta dritto verso il parmigiano Marco Bracci che, comunque, difficilmente approderà sotto la Ghirlandina. Abbiamo l'obbligo di ricostruire una squadra d'alto livello – conclude Panini –, ed è logico che si facciano dei grossi nomi. La spina dorsale della squadra comunque sarà composta da Kantor, Conte e Martinelli».

Giuseppe Panini



RENAULT 19 LIMITED.



ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. È nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. È nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. È nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. È nella sicurezza della garanzia anticorrosione di 8 anni. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.830.000 chiavi in mano. Renault 19 Limited è disponibile anche in versione i.e. Cat a L. 18.740.000.

RENAULT 19. ELOGIO DEL PIACERE.

Renault 19, prezzo fermo fino al 22 marzo.

IL PIACERE E' NELL'ARIA.

RENAULT ASSISTENZA NON-STOP

Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.